

VII LEGISLATURA

XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

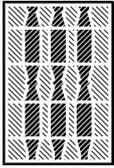
Giovedì 18 aprile 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

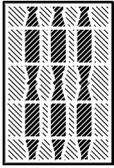
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 1, 3
Oggetto N. 4	
Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario	
2002 e bilancio pluriennale 2002/2004.	pag. 3
Presidente	pag. 3, 11, 12, 14, 16,



	17, 18, 20, 22
Zaffini, Relatore di minoranza	pag. 9
Vinti	pag. 11
Ripa di Meana	pag. 12
Melasecche	pag. 14
Sebastiani	pag. 16, 17
Gobbini	pag. 16, 17
Donati	pag. 17
Lignani Marchesani	pag. 18
Baiardini	pag. 20
Oggetto N. 5	
Appello per la mobilitazione per la pace in Medio Oriente	pag. 23
Presidente	pag. 23, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 35
Baiardini	pag. 23, 27
Ripa di Meana	pag. 24, 25
Vinti	pag. 25, 29
Sebastiani	pag. 26, 27
Melasecche	pag. 27
Pacioni	pag. 28
Zaffini	pag. 31
Liviantoni	pag. 33



**VII LEGISLATURA
XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.03.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.15.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

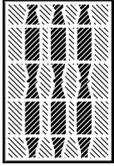
PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dell'Assessore Girolamini per motivi di istituto e del Consigliere Zaffini, che ha annunciato un lieve ritardo a causa dell'ingorgo del traffico.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:



OGGETTO N. 5

Appello alla mobilitazione per la pace in Medio Oriente.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, BOCCI, VINTI, DONATI, FASOLO E
FINAMONTI

ATTO N. 1193

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

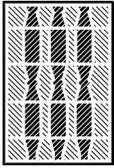
ATTO N. 690 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Modena, concernente: “Conferimento di incarichi di natura dirigenziale attraverso contratti a tempo determinato da parte del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia - Compatibilità della decisione con la direttiva vincolante della Giunta regionale recante prime misure per la riqualificazione dell'assistenza ed il controllo della spesa sanitaria”.

ATTO N. 995 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Modena, concernente: “Destinazione del complesso immobiliare già sede dell'Ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto”.

ATTO N. 1026 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Sebastiani, concernente: “Copertura di n. 4 posti vacanti di Dirigente amministrativo presso l'Azienda ospedaliera di Perugia mediante utilizzazione della graduatoria di merito di cui alla deliberazione del Direttore Generale n. 330 del 20/4/2001”.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- n. 61 del 3 aprile 2002, concernente: “Associazione ‘Festival delle Nazioni - ONLUS’ di Città di Castello. Nomina dei rappresentanti regionali nell'Assemblea”.



Colleghi Consiglieri, trattandosi di bilancio ed essendo relatore di minoranza il Consigliere Zaffini, vista la motivazione adottata per il ritardo, dovuto a causa di forza maggiore, proporrei una sospensione del Consiglio per un quarto d'ora, onde consentire al Consigliere di raggiungere il Consiglio regionale. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo il Consiglio per un quarto d'ora.

La seduta è sospesa alle ore 10.18.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Il Consigliere Zaffini ha fatto sapere che potrà essere qui non più tardi di un quarto d'ora, ma dobbiamo cominciare comunque.

Riprendiamo i lavori, colleghi Consiglieri.

Oggetto N. 4

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002/2004.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI N. 1143 E 1143/BIS

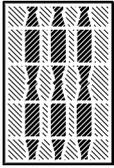
PRESIDENTE. Prima di passare alla lettura dell'articolato, faccio presente che, relativamente all'atto in argomento, sono state presentate alcune proposte di emendamento a firma dell'Assessore Riommi.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Se non ci sono osservazioni né interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

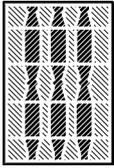
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

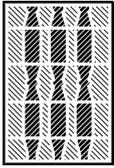
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

Il Consiglio vota.

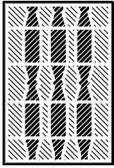
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, per cui metto in votazione l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, per cui metto in votazione l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. All'art. 16 ricordo al Consiglio che la Giunta regionale ha presentato un emendamento quale art. 16 bis. Metto in votazione l'art. 16, se non ci sono interventi.

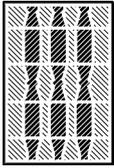
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Giunta quale art. 16 bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 19.

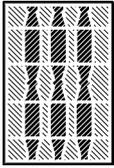
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Faccio presente che a questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte della Giunta regionale a firma dell'Assessore Riommi. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 20.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento presentato dall'Assessore Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso ci sono da votare le tabelle che vanno dalla A alla Z. Sulle tabelle A e B è stata presentata una proposta di emendamento da parte della Giunta regionale. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento della Giunta regionale alle tabelle A e B.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione tutte le tabelle dalla A alla Z; la A e la B come sono state emendate.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

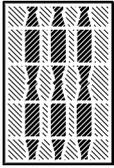
PRESIDENTE. Propongo la votazione congiunta degli elenchi n. 1, 2 e 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'intero disegno di legge, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Un breve commento su queste due giornate di lavoro e di discussione

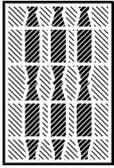


sull'atto programmatico principale, che è quello del bilancio preventivo e della finanziaria regionale. Credo che gran parte di quello che c'era da dire l'abbiamo detto; ci siamo confrontati in occasione dell'elaborazione della manovra finanziaria, che poi è l'antefatto tecnico del documento di bilancio che stamattina approviamo.

Ci preme rimarcare la particolarità del passaggio istituzionale, che ha fatto registrare, a nostro avviso, un ritardo che non si deve più ripetere nell'elaborazione dei documenti programmatici e, in generale, nell'elaborazione dei documenti di bilancio. I tempi ed il formalismo a cui è sottoposto questo documento non sono una semplice formalità, evidentemente, perché poi, in virtù dei tempi di approvazione del Documento di Programmazione, si riflette tutta una serie di conseguenze sugli Enti collegati, sulla società regionale in generale; a mio avviso, specie nel Documento di Programmazione, specie nella manovra finanziaria, nel bilancio pluriennale, questo malfunzionamento non deve verificarsi.

Non vogliamo fermarci a questo tipo di osservazione. Abbiamo anche osservato come, a nostro avviso, in buona sostanza si sia persa un'occasione: quella di intercettare la ripresa in atto nel Paese con risorse diverse, più corpose, messe a disposizione dalla società regionale. Abbiamo anche detto, a proposito della manovra finanziaria, come noi avremmo indirizzato queste risorse: sostanzialmente in modo più produttivo. Lascia evidentemente perplessi il trasferimento di risorse ai Comuni affinché questi non inaspriscano la pressione fiscale; risorse liberate, invece, con un inasprimento, pur modesto, come abbiamo sempre rimarcato, della pressione fiscale a livello centrale, regionale. È bizzarro questo fatto di tassare maggiormente, pur se in misura non eclatante, al centro, a livello regionale, ed erogare queste risorse a livello comunale affinché i Comuni poi non inaspriscano la pressione fiscale. Noi abbiamo osservato che queste risorse alle autonomie locali avrebbero dovuto essere indirizzate, per esempio, all'incentivazione dell'acquisto della prima casa, alla politica della casa in generale, rispetto alla quale, peraltro, il Documento di Programmazione prevedeva una legge quadro che credo sia in itinere e che spero di vedere presto in aula, naturalmente.

Avremmo, per esempio, sostanzialmente maggiormente, come del resto era previsto in un nostro emendamento, la manovra dei Comuni per salvaguardare la sicurezza del cittadino, che è materia così fortemente sentita dalla gente, soprattutto dei piccoli centri, ma anche del capoluogo regionale. Questo è l'impianto delle obiezioni che noi presentiamo al documento.



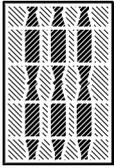
Ovviamente andiamo avanti, ovviamente lavoriamo; però, mi preme sottolinearlo anche in chiusura, auspicando uno spirito di collaborazione diverso. Credo che la minoranza, l'opposizione in questo Consiglio regionale stia dimostrando di non volersi fermare alle apparenze, all'innalzamento di steccati ideologici. Credo che questo lo abbiamo dimostrato e lo dimostreremo anche nei prossimi importanti passaggi programmatici istituzionali. Quando la maggioranza finalmente si deciderà ad accogliere, capire, valorizzare e sfruttare questo valore aggiunto che può essere rappresentato da una maggiore condivisione quanto meno dei passaggi fondamentali di programmazione, credo che sarà sempre troppo tardi.

Noi, come al solito, ce la metteremo tutta, anche nel prossimo passaggio, quello del consuntivo, del quale ricordo brevemente che la legge di contabilità prevede la presentazione entro il 30 aprile; credo che difficilmente lo vedremo entro il 30 aprile, comunque l'approvazione è entro luglio, e credo che questo, invece, sarà importante garantirlo.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Credo che ciò che è riportato oggi dai giornali e i dati pubblicati ieri dall'Osservatorio regionale dell'INPS dimostrino che le scelte effettuate in questo bilancio regionale fanno giustizia di alcune preoccupazioni. Nello stilare ed approvare il Documento Annuale di Programmazione prima, la finanziaria poi, e nel voto finale cui siamo chiamati oggi con il voto sul bilancio, alcune scelte prioritarie sono così evidenziate: la necessità di affrontare quei nodi - così come dimostra ormai il susseguirsi di indagini, seppure contraddittorie, di autorevoli istituti nazionali, ma questa dell'INPS di ieri è clamorosa - ed il fatto che l'operazione compiuta da questa Giunta, da questa maggioranza e da questo Consiglio regionale, della ricerca, nell'equità, di ulteriori risorse per due questioni centrali (la coesione sociale e le politiche del lavoro, per un lavoro che sia qualificato e sicuro), incroci le vere emergenze della nostra regione.

I dati dell'INPS sono sconvolgenti perché dimostrano, nero su bianco, che siamo di fronte ad un sistema diffuso di illegalità nelle imprese: il 58% delle imprese ispezionate sono irregolari rispetto alle condizioni del lavoro. E le scelte che abbiamo fatto, guidati dall'idea che occorrono risorse per contrastare i processi di precarizzazione del lavoro e per costruire nuove politiche attive del lavoro, sono scelte che, seppure parziali e modeste rispetto ad un'emergenza nella nostra regione così evidente, oggi rivendichiamo, non per motivi



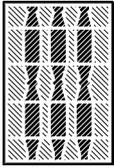
di parte, non perché abbiamo deciso in maniera ideologica di intraprendere una strada, ma perché dal sistema delle imprese e dalla società emerge tale situazione, una situazione evidente, palpabile, che credo facciano bene la maggioranza e questo Governo regionale a cercare di contrastare, anche attraverso risorse aggiuntive.

Anche in questo caso, l'opposizione cerca disperatamente di disconoscere dei dati; è bene che, invece, l'opinione pubblica regionale sappia che la Regione dell'Umbria è tra le pochissime in questo Paese ad avere un bilancio sano, e che il bilancio sano è dovuto a scelte ed a politiche che non possono essere ascritte interamente a questo Governo, ma ad una tradizione di questa regione e dei governi precedenti che determina un equilibrio di bilancio nella sanità. Ancora di più, questo equilibrio di bilancio è dato anche da una tassazione del sistema complessivo delle Autonomie locali della regione che è il più basso d'Italia.

Allora qui ci troviamo di fronte a due fatti coincidenti: da un lato, un bilancio che è sano, dall'altro un livello di tassazione e di tributi del sistema pubblico che è il più basso d'Italia. Ciò emerge in modo indiscutibile dai dati; anche questi non sono frutto di una parte, cioè della maggioranza, ma sono dati oggettivi che dimostrano che la rete dei servizi è ad alta efficienza e ad alta efficacia. Lo è sulla sanità perché, avendo questo Paese il secondo sistema a livello mondiale per qualità della sanità pubblica ed essendo l'Umbria al 96% delle risorse pubbliche per la sanità, è evidente il nostro contributo in tal senso; lo è sul sistema dei trasporti, dato che le nostre imprese pubbliche hanno il minor costo, a livello nazionale, per chilometro percorso. Questa serie di parametri indica la qualità del nostro sistema; noi lavoriamo per la costruzione di un sistema diffuso dell'offerta di servizi pubblici, che sia efficiente e di qualità, pur nella ristrettezza di un taglio oggettivo delle risorse derivante dai processi del liberismo e dal Governo centrale.

Certo, il quadro non è tutto rosa, presenta delle difficoltà, mostra la necessità e l'urgenza di perseguire con ancora maggior decisione politiche di qualità, politiche selettive sulle imprese, individuazione di priorità, filiere innovative, affinché da un lato lo stato sociale, e, dall'altro, la qualità del lavoro, la sua qualificazione, la sua sicurezza siano punti di eccellenza; affinché complessivamente la nostra regione si attesti in maniera definitiva, per quello che è conosciuta e per quanto è riconosciuta, su livelli di civiltà.

Pertanto, pensiamo che questo bilancio sia positivo, non solo come punto di arrivo, come riconferma di un percorso, ma come punto di partenza per le nuove sfide che l'Umbria ha di fronte. È per questo che annuncio il voto favorevole del Partito della Rifondazione Comunista.



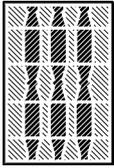
PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, mi permetta prima di tutto un chiarimento: leggendo il resoconto della riunione di Consiglio di lunedì, vedo che il mio mancato voto sulla finanziaria è stato interpretato come un'elegante e calcolata assenza. Non è così.

Tengo a dirlo, assumendo naturalmente il torto di un'assenza, in un passaggio importante come il voto relativo alla finanziaria, per una priorità di cui ho cercato di tenere coerentemente conto: in tempi così tumultuosi, che hanno evocato diffusi fenomeni di antisemitismo nei Paesi dell'Unione Europea ed anche nel nostro, ho tenuto a partecipare ad un corteo pacifico e sereno che si è tenuto proprio nelle ultime ore del pomeriggio di lunedì tra il Campidoglio e la Sinagoga. Questa - e questa sola - è la ragione della mia assenza, di cui torno a chiedere ai colleghi, alla Presidenza, alla nostra istituzione, comprensione e venia. Questo non toglie, naturalmente, la mia forzata assenza e non toglie la mia responsabilità, che torno ad assumere nei confronti dell'istituzione che rappresento. Certo, avrei dovuto votare con voi, quel pomeriggio. Nella mattinata, arrivando, avevo informato il collega, il Vice Presidente Brozzi, che in quel momento era alla Presidenza del nostro Consiglio regionale, della mia impossibilità di andare oltre le 16.00 per la partecipazione al voto. Sentivo il bisogno di dirlo, riportando così la questione del voto, nel mio caso, alla verità dei fatti.

Mi ha un po' sorpreso che da un collega così misurato ed attento, il collega Renzetti, si sia ipotizzata una diversità di giudizio che, per la regola che do al mio lavoro istituzionale e politico, se ci fosse stata, sarebbe stata resa esplicita nel corso del dibattito. Ho votato il DAP; il collega Renzetti ha estrapolato un passaggio che era, per quella parte, critico, ma ho votato il DAP dando un parere complessivamente positivo. Mi preparo a votare con convinzione il bilancio di questa Regione.

Stamani ho trovato il tempo di leggere un'intervista del collega Renzetti proprio sul bilancio regionale: non avendo, mi pare, argomenti convincenti e forti sul bilancio regionale, rinvia al 2006 "l'Apocalisse". Francamente, mi permetto di osservare che questo è un modo del tutto improprio e del tutto estraneo alla serrata disanima che ciascuno di noi deve riferire a *quel* bilancio, di *quell'anno*, e non, nell'impossibilità di sviluppare rilievi ed obiezioni fondate, rinviare al 2006, quando quel problema si porrà non solo per



l'Umbria, ovviamente. Riconosciamo la difficoltà del passaggio, siamo tutti immersi in questa difficoltà, cerchiamo di affrontarla con senso di saggezza e previdenza, ma siamo tenuti a parlare del bilancio che è stato formulato per l'esercizio a cui si riferisce e non a lanciarsi in grandi ipotesi nei tempi medi.

Il bilancio corrisponde ad una gestione saggia, oculata, rigorosa; si riferisce a spese che sono certo crescenti, ma che hanno avuto finora, appunto, una buona ed efficace gestione e preparazione al futuro. Tengo, quindi, a ribadire il mio voto favorevole, rinnovando le scuse alla Presidenza ed ai colleghi per la dolorosa, per me, assenza dal voto della finanziaria, che comunque naturalmente sarebbe stato un voto di sostegno, avendo votato positivamente per il DAP, che ne è in qualche modo la placenta, e preparandomi a votare a favore del bilancio stesso, come accadrà tra qualche minuto, in senso favorevole.

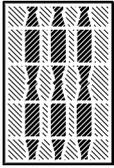
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana, anche per il chiarimento sulla sua assenza nella scorsa seduta. Non ne ho potuto dare atto nel momento in cui si è posto il problema, perché non avevo avuto con il collega Brozzi lo scambio delle informazioni; comunque questo serve a dare elementi di certezza a tutti i Consiglieri regionali.

Il Consigliere Melasecche ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Credo che, dopo l'ampio dibattito in Commissione e soprattutto in aula, gli approfondimenti, la sottolineatura delle diverse posizioni, le precisazioni di questa mattina, da parte di Forza Italia non possa non esserci il ribadire un voto contrario per tutte le ragioni dette e sottolineate, per le carenze, per i ritardi, che intendo ribadire in questa sede.

È stato già detto, ma è importante sottolinearlo, che questo documento viene presentato in ritardo rispetto ai tempi canonici previsti dalla legge regionale, in ritardo ulteriore rispetto agli stessi massimi ritardi comunque previsti. Quindi, devo dire che questo documento non dà quell'immagine di efficienza ed efficacia, come ha detto il collega Vinti, che questa Giunta vorrebbe avere. Il bilancio viene presentato in ritardo e le giustificazioni date dall'Assessore, comunque sia, non sono accettabili.

L'Umbria - e non è questo, collega Ripa di Meana, un modo per eludere il tema specifico del bilancio - si presenta oggi in fortissimo ritardo sul fronte delle infrastrutture, sul fronte della ricostruzione; si presenta in fortissimo ritardo rispetto alle grandi progettualità, sul tema dei rifiuti e sulla stessa sanità, comunque, al di



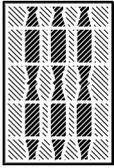
là delle proposte e degli sforzi che si stanno facendo.

I dati dell'ISTAT sul fronte demografico parlano di un'Umbria a due velocità, in cui si distingue l'Umbria del nord (Città di Castello, Perugia, Assisi), ma dove la stessa Foligno scende sotto i 50.000 abitanti; Terni rischia fra pochi anni di scendere sotto la soglia emblematica dei 100.000 abitanti e Narni, ugualmente, scende demograficamente. E non è solo questione di natalità o di mortalità, si parla chiaramente di attrattività delle aree, si parla di progetto culturale; si parla di interesse da parte di coloro che lasciano la capitale e che non intendono andare ad abitare in aree nelle quali, per una serie di ragioni - comprese quelle ambientali, su cui lo stesso collega Ripa di Meana ha fatto e sta facendo battaglie importanti - le imprese non hanno garanzie di poter investire con ritorni di reddito, di investimento; si tratta di aree sulle quali gli ultimissimi dati dell'ISTAT parlano di perdita di posti di lavoro. Le grandi imprese licenziano; le grandi imprese, grazie anche a piani programmati di pensionamento (parlo, ad esempio, di quello per l'amianto), sostituiscono centinaia e centinaia di operai ancora giovani, cinquantenni, con ventenni e trentenni, ma ne sostituiscono solo la metà, quindi si parla di una perdita netta di posti di lavoro.

Questa perdita di forza lavoro causa, quindi, una perdita di interesse e di attrattiva dell'Umbria. Ecco perché questo bilancio non ci convince. Non ci convince perché, quando si parla di efficienza, pur dando atto degli sforzi compiuti in questi mesi, per esempio in ordine alla ristrutturazione dell'Ente Regione, l'Umbria rimane comunque tra le regioni che hanno un alto costo per abitante in relazione alla struttura esistente.

E non ridiamo alla definizione "2006: l'anno dell'Apocalisse", perché di certo dopo il 2006, conclusi gli investimenti europei, conclusi gli investimenti riguardanti la ricostruzione, non vediamo, come abbiamo detto in altre occasioni, quel rilancio forte della struttura economica. Attendiamo questo patto per il rilancio dell'economia, vediamo cosa comporterà; però al momento, obiettivamente, siamo molto perplessi; quindi riteniamo che sia necessaria un'azione forte, congiunta, di tutte le forze economiche e di tutti gli enti locali.

Il Consigliere Ripa di Meana era assente per ragioni più che giustificate, io ritengo, e mi dispiace, obiettivamente, che in aula ci siano stati toni non rispettosi, perché credo che tra Consiglieri regionali, prima della politica, venga il rispetto delle persone, anche se note difforni ci sono state in quest'aula, in ordine al consenso sull'azione di questa Giunta, e note diverse rileviamo oggi, al di là, ripeto, del rispetto delle persone, che condivido. Io stesso, dico la verità, avevo voglia di partecipare a quella manifestazione,



perché vorrei che le manifestazioni fossero, in Italia e in Umbria, rispettose degli uni e degli altri, com'è stata quella cui faceva riferimento il Consigliere Ripa di Meana; così come vorrei che le marce per la pace Perugia-Assisi, oppure quelle avvenute a Roma, si svolgessero nel pieno rispetto dei problemi dell'una e dell'altra parte, e non con manifestanti coperti dalle keffiah, che imitano kamikaze, bombe ed attacchi ad una sola parte.

Di certo, però, obiettivamente, in quest'aula abbiamo assistito, nel corso di questo primo periodo di legislatura, a cambiamenti di fronte, a gravi problemi nella maggioranza ed a ricomposizioni non sempre comprensibili; mi riferisco al puro aspetto della politica. Su questo ognuno di noi deve meditare, perché, a fronte di situazioni di forte critica, vediamo situazioni di ricompattamento che non sono comprensibili né a noi, né a quei cittadini umbri che sono stati attenti al dibattito che si è svolto in questo periodo.

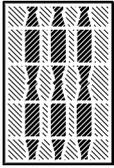
Credo che la Giunta debba dare dimostrazione di ben altra efficacia, perché, andando avanti di questo passo, sono convinto che prima ancora del 2006 avremo momenti di confronto in cui l'isolamento in cui si sta cacciando l'Umbria verrà pagato da tutti gli umbri, da tutti noi, dall'economia e delle prospettive future. Ecco perché il nostro giudizio rimane comunque, al di là degli sforzi riconosciuti all'Assessore, assolutamente negativo; quindi il nostro voto sarà contrario anche alla legge di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Cercherò di essere breve, perché non ripeterò quanto detto nella mia relazione lunedì scorso. Esprimo il mio voto contrario alla proposta di bilancio perché credo che questo bilancio non sia una risposta adeguata alle odierne esigenze dell'Umbria.

A fronte del tasso di investimento, pari al 4,8% - e voglio ricordare che è il più basso d'Italia - non c'è in questo bilancio una vera politica di sviluppo, non c'è una politica sociale attenta ai bisogni dei cittadini. E qui mi sorprende del fatto che il collega di Rifondazione Comunista abbia dichiarato positivo questo bilancio, perché non c'è assolutamente niente, in nessun versante.

Poi c'è una politica centralista: contestiamo il Governo e rifacciamo una centralità della Regione dell'Umbria, con la mancata responsabilizzazione di tutti gli enti legati alla Regione dell'Umbria, compresi i



Comuni. Perciò questo bilancio, secondo me, serve esclusivamente per consolidare e mantenere il potere, in Umbria, in mano alle forze di centro-sinistra. Non c'è un contenimento significativo delle spese; non è vero ciò che diceva il collega Ripa di Meana, perché già il disavanzo del 2003/2004 prevede comunque 37 milioni di euro, quindi significa che questo bilancio non intende muovere una paglia.

Per questi motivi esprimo voto contrario alla proposta di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Gobbini.

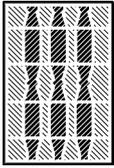
GOBBINI. Pochi secondi per confermare il mio voto positivo a questo bilancio, e lo faccio semplicemente per il fatto che sono un po' colpito dall'assenza e dal vuoto politico del ragionamento delle minoranze; francamente non so di che cosa si sta parlando, quando si interviene con i termini con cui poc'anzi sono intervenuti alcuni Consiglieri della minoranza.

Oggi votiamo un bilancio sano, che lascia tranquilli tutti gli umbri.

SEBASTIANI. Beato te...

GOBBINI. Non so, caro collega Sebastiani, se questa mattina hai confuso il bilancio dell'Umbria con quello della Basilicata... Stiamo parlando di una regione sana, solida, che ha alto il trend del proprio sviluppo e che si è caratterizzata, anche con questo bilancio, per uno sviluppo solidale. Facciamo parlare i dati della sanità, i dati del sociale, facciamo parlare il calo della disoccupazione. È un bilancio, tra l'altro, condiviso dall'opinione pubblica, dagli enti locali, dal mondo imprenditoriale, nonché dalle organizzazioni sindacali e sociali di questa realtà.

Termino questa dichiarazione di voto positivo facendo un appello alle minoranze: l'opinione pubblica è sconcertata per il vuoto propositivo che viene, anche in questo bilancio, dai banchi delle minoranze, banchi frequentemente vuoti, oltre che politicamente, anche a livello fisico. Io credo che all'Umbria convenga, cari colleghi delle minoranze, che ci sia un'opposizione propositiva, un'opposizione che aiuta il governo efficiente ed efficace del centro-sinistra, perché non conviene né all'Umbria né all'opposizione continuare a parlar male dell'Umbria.



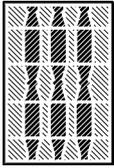
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati per il gruppo misto, prego.

DONATI. Grazie, Presidente. Una dichiarazione di voto del gruppo consiliare comunista a favore del bilancio presentato e discusso da questo Consiglio regionale, ed un chiarimento sui motivi che mi hanno portato a non partecipare al voto sulla legge finanziaria propedeutica al bilancio che stiamo per varare. Una risposta doverosa al Consiglio e soprattutto al collega Renzetti - che non vedo - il capogruppo di Forza Italia.

È vero, il gruppo comunista, il sottoscritto Consigliere, nel dicembre, in occasione della discussione e del varo del Documento Annuale di Programmazione, ha votato contro il documento presentato dalla Giunta. Nell'intervento che ho fatto in Consiglio, in occasione della discussione della legge finanziaria, ho ribadito le ragioni che mi hanno spinto a votare contro il Documento Annuale di Programmazione, che sono diverse: motivazioni tutte squisitamente politiche, ma soprattutto la contrarietà ad applicare in Umbria l'addizionale IRPEF. Questa è stata la motivazione principale che mi ha portato nel dicembre a votare contro il DAP; la motivazione per cui non ho partecipato al voto sulla legge finanziaria è questa, principalmente, ma anche il fatto che i chiarimenti che espressamente nel mio intervento ho chiesto alla Giunta regionale ed al relatore di maggioranza non sono arrivati, almeno in modo puntuale, così come pensavo.

I chiarimenti non sono stati ritenuti sufficienti dal sottoscritto per modificare in senso positivo il proprio atteggiamento, anche perché la Presidente della Giunta, da me sollecitata ad intervenire a chiarimento degli intenti sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio, ha ritenuto legittimamente di non intervenire, cosa che non potrà fare nemmeno questa mattina, visto che per motivi istituzionali non è qui con noi. Però, nelle ore trascorse dalla discussione e dal voto sulla legge finanziaria a questa mattina, sono pervenuti dalla Presidente chiarimenti sulle motivazioni delle scelte di bilancio compiute dalla sua Giunta, che sono ritenuti dal gruppo comunista sufficienti per trasformare, questa mattina, il voto sulla legge di bilancio in voto favorevole.

Torno a chiedere alla Presidente Lorenzetti, alla Giunta, un intervento in quest'aula, non nelle "segrete stanze", per portare a conoscenza di tutti i colleghi Consiglieri, di tutti i gruppi, gli intenti ed i propositi della



Giunta regionale in merito alla politica economica e sociale che intende perseguire nei prossimi anni. La Presidente Lorenzetti si è impegnata in tal senso, e questo ritengo che sia sufficiente; quindi confermo che questa mattina il gruppo consiliare comunista voterà a favore della legge di bilancio.

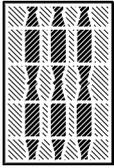
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Consigliere Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Il tono del mio intervento voleva essere sicuramente più legato alle interpretazioni del bilancio, in questa dichiarazione di voto in cui il gruppo di Alleanza Nazionale conferma il proprio dissenso; ma quanto detto dai colleghi suggerisce qualche interpretazione differente, qualche questione posta sul tappeto anche in maniera pesante.

Il collega Ripa di Meana ha parlato di Documento Annuale di Programmazione come placenta, lasciando intendere che il bilancio sia il feto. Be', sulla salute futura del nascituro abbiamo seri dubbi, e non solo per una maggioranza ballerina, per cui nel Documento Annuale di Programmazione ci sono assenze e dissensi della maggioranza uscita dal voto del 16 aprile di due anni fa, mentre oggi vediamo un ricompattamento tipico del "cedere con fermezza" - come ha detto il collega Renzetti lunedì, citando Flaiano - riguardante il Consigliere Donati.

Oggi non possiamo parlare di un bilancio sano, ma dobbiamo parlare in maniera oggettiva di un bilancio rigido, perché di questo si tratta. Una volta che il Documento Annuale di Programmazione ha dato gli indirizzi, abbiamo assistito ad un triste spettacolo: lo spettacolo di una maggioranza che, tassando i contribuenti umbri ed incassando 25 miliardi delle vecchie lire, di fatto si è scannata tre mesi per partorire un bilancio che era quasi completamente rigido, in cui i margini di manovra reale e concreti erano veramente pochi. Si trattava di spartirsi le spoglie tolte dalle tasche degli umbri e, per fare questo, per spartirsi 25 miliardi, abbiamo dovuto attendere tre mesi, siamo dovuti uscire fuori tempo massimo. Tutta l'Umbria, tutte le istituzioni hanno fatto una figuraccia; questa, sì, è una figuraccia, non le assenze per motivi di salute dei colleghi del centro-destra che oggi non possono essere presenti e che quindi dobbiamo giustificare noi, a nome di tutto il Consiglio, perché quello che è stato detto è un'offesa non ai colleghi di centro-destra, ma a tutto il Consiglio regionale.

Inoltre, una considerazione sul fatto che essere costretti a fare degli emendamenti che siano omogenei, in



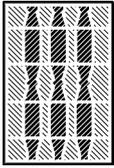
linea con il Documento Annuale di Programmazione, tarpa le ali all'opposizione una volta di più; quindi ringrazio pubblicamente il collega Zaffini, che si è fatto interprete degli emendamenti della minoranza ed è stato punto di raccordo, ma ha veramente faticato tanto, si è veramente arrampicato sugli specchi per poter fare qualcosa di omogeneo con un DAP che non condividiamo, per proporre agli umbri qualcosa di più concreto rispetto a questo tipo di bilancio.

Concludo cercando di ispirare a tutti una riflessione sul nostro ruolo, sul ruolo della politica in Umbria. Ancora oggi abbiamo assistito a questioni di tipo campanilistico; dobbiamo cercare di superarle, cercando di ridare al bilancio un momento di vasto respiro, di massimo confronto politico dell'aula, in cui possiamo anche dividerci, ma in cui l'aula di Palazzo Cesaroni assume il ruolo di centralità. Questo non è avvenuto, perché il livello di attenzione è stato molto basso e soprattutto perché, dobbiamo dircelo fino in fondo, ci sono stati tre mesi di litigi, il bilancio è stato presentato all'attenzione del Consiglio in tempi troppo ristretti, perché c'erano le vacanze pasquali, e c'erano dei congressi di partito; questo non può sfuggire, nel momento in cui si vuole dare centralità alla politica e, in questo tempo troppo ristretto, non c'è tempo sufficiente per l'analisi.

Allora faccio appello al Presidente del Consiglio e al Presidente della I Commissione, il collega Pacioni, perché per l'anno prossimo vengano concordati dei tempi congrui e reali in cui i Consiglieri possano farsi carico di essere parte attiva, parte politica non schiava della burocrazia, perché oggi di fatto sta accadendo questo. È un appello che facciamo alla comunità umbra, al Consiglio regionale, alla sua maggioranza, ma che non ci può esentare - fatta salva la buona volontà, di cui diamo credito al collega Pacioni, che ha detto in Commissione di voler fare diversamente negli anni a venire - da un voto contrario per i motivi sopra indicati: la rigidità, i ritardi, la spartizione dalle spoglie degli umbri. È un bilancio che non può convincere, non tanto l'opposizione, quanto la comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Consigliere Baiardini, per dichiarazione di voto.

BAIARDINI. Molto brevemente, per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di Sinistra alla proposta di bilancio, e lo facciamo valutando la proposta di bilancio e la legge finanziaria fortemente

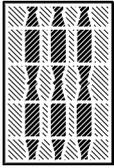


coerenti con gli obiettivi indicati nel Documento Annuale di Programmazione.

Devo anche dire che saluto positivamente il fatto che, nel corso di queste settimane, ci sia stata una ricomposizione nelle forze della maggioranza intorno alla proposta di bilancio. È singolare che, quando in passato ci sono state delle divisioni sugli orientamenti in merito alla politica economica della regione - divisioni che sono state poi platealmente esposte all'opinione pubblica - siamo stati attaccati dal centro-destra come incapaci di tenere insieme la coalizione di fronte ad atti importanti quali il Documento Annuale di Programmazione. Successivamente queste divisioni sono state superate; tra l'altro è pubblico il fatto che i Consiglieri della maggioranza tutta hanno sottoscritto un documento insieme alla Presidente ed alla Giunta regionale, documento nel quale ci siamo impegnati, come coalizione di maggioranza, ad affrontare nei prossimi mesi alcuni nodi, sotto il profilo economico e sociale, molto rilevanti. Sulla base di questo documento abbiamo ricostruito anche faticosamente un rapporto positivo tra noi, ed oggi questo, piuttosto che essere salutato come un fatto positivo, ancora una volta viene giudicato negativamente. Insomma, quando ci dividiamo, siamo criticati perché ci dividiamo; quando ci ricomponiamo, siamo criticati perché esprimiamo un'unità della coalizione. Mi sembra un comportamento davvero contraddittorio, ma sta alla dialettica politica cercare di spiegarlo ai cittadini. Da parte nostra, spiegheremo il nostro punto di vista ai cittadini.

Si dice che abbiamo tartassato gli umbri ricorrendo alle addizionali. Mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti come il ricorso all'addizionale sia stato fatto nella nostra regione, a differenza delle altre regioni italiane, non per pagare debiti di bilancio, ma per favorire una politica sociale e del lavoro. Il ricorso alla pressione fiscale è la più bassa d'Italia; anche questo è un dato inconfutabile. Quindi capisco la difficoltà che può avere la minoranza consiliare nel riconoscere queste due questioni che sono per noi un fiore all'occhiello, da presentare non solo nei confronti dell'opinione pubblica umbra, ma anche nazionale. Noi abbiamo un bilancio sostanzialmente sano, perché non siamo costretti ad implementare il ricorso alle tasse locali per pagare i debiti, come hanno fatto altre regioni; inoltre, riguardo al ricorso all'addizionale, in termini quantitativi l'Umbria è stata la regione che vi ha fatto ricorso nel minor modo possibile. Quindi, sono due eventi che noi ci sentiamo orgogliosi di aver potuto realizzare.

Aggiungo che le finalità, che noi abbiamo anche discusso in seno alla maggioranza, sono state fortemente coerenti con quanto avevamo indicato nel Documento Annuale di Programmazione. Ricordo il

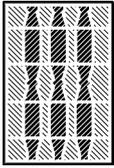


capitolo 5.2 del DAP, sul quale ci siamo soffermati a lungo: in sostanza, noi abbiamo chiesto agli umbri un sacrificio per favorire una politica di coesione sociale, intervenendo rispetto a quelli che riteniamo essere i problemi sociali presenti, purtroppo, nella nostra regione, e per una politica attiva del lavoro che consentisse di aggredire uno dei temi fondamentali che poi è all'ordine del giorno anche a livello nazionale: quello di trovare sistemi nuovi, più moderni, che accompagnino i lavoratori di fronte ai processi di riorganizzazione che sta attraversando l'economia anche regionale.

Quindi, c'è una forte coerenza tra DAP, legge finanziaria e bilancio; possiamo dire di essere stati in grado di garantire, in questo caso, anche una minore rigidità del bilancio. Infatti vorrei ricordare ai colleghi di centro-destra della minoranza consiliare che nelle previsioni di spesa che sono state indicate - tra tutte, quella relativa alla spesa corrente - l'obiettivo che ci siamo posti, quello di ridurre la spesa corrente per liberare risorse da destinare alle politiche di investimento, nel bilancio, come nella legge finanziaria, come nel DAP, le previsioni di crescita sono inferiori a quelle indicate da altre regioni italiane. Quindi, anche sul versante della cosiddetta efficienza della macchina burocratica ed amministrativa, l'impegno che è stato indicato e che è stato tradotto anche in termini di bilancio è esplicito. Quindi, penso che anche da questo punto di vista ci sia una scelta molto coerente e forte da parte della Giunta regionale.

Da ultimo, si è detto che questo è un bilancio centralista. Noi abbiamo sostenuto con forza che era necessario nella nostra regione indicare quali fossero i punti di criticità del sistema economico, sociale ed amministrativo; questi punti di criticità sono stati individuati con il concorso delle parti sociali e del sistema delle autonomie locali. Detto questo, nelle scelte che vengono poi tradotte nel bilancio c'è stato il coinvolgimento totale delle amministrazioni pubbliche e delle parti sociali. Per questo la partecipazione fatta sul bilancio regionale ha messo in evidenza che le parti sociali, come il sistema delle autonomie, non hanno partecipato con entusiasmo al percorso partecipativo promosso dal Consiglio regionale, e questo apre un problema di relazioni tra Consiglio e Giunta, ma ne parleremo in altra sede, nel momento in cui affronteremo temi statutari. Ma è evidente che, una volta che le parti sociali, il Consiglio delle autonomie locali e i Sindaci si sono incontrati con la Giunta regionale ed hanno convenuto con la Giunta un'ipotesi di bilancio, quando poi successivamente li chiama il Consiglio, è sostanzialmente una ripetizione impropria, probabilmente, di un iter partecipativo che si è messo in evidenza come sistema in crisi.

Questo non significa che c'è stato uno snobbamento e che la Regione è centralista; significa invece che,



nel momento in cui si raggiunge un'intesa tra Giunta, parti sociali e sistema delle autonomie, è chiaro che il ruolo del Consiglio viene in qualche modo ad essere ridotto. Penso che questa sia la versione corretta degli eventi. Quindi, nessun centralismo da parte dell'Ente Regione; è sostanzialmente un problema di rapporti tra Giunta e Consiglio che dovremo affrontare in altra sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Non essendoci altri iscritti a parlare, procediamo alla votazione. Ricordo che, perché possa essere approvato il bilancio, c'è bisogno della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Consiglio regionale. Metto in votazione l'intero disegno di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la richiesta da parte della Giunta regionale di votare l'immediata esecutività.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 5

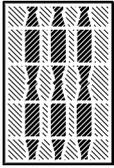
Appello per la mobilitazione per la pace in Medio oriente

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, BOCCI, VINTI, DONATI, FASOLO,
FINAMONTI**

ATTO N. 1193

PRESIDENTE. Prego uno dei firmatari di procedere all'illustrazione. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Cercherò di essere davvero molto stringato, perché ritengo che la mozione in sé sia significativa degli obiettivi che intendiamo perseguire come Consiglieri che hanno sottoscritto questo appello alla mobilitazione per la pace in Medio Oriente. Quindi mi limito semplicemente a leggerla, perché credo di



riuscire in tal modo ad essere ancora più sintetico, dato che in questa mozione sono stati riportati i punti essenziali, gli obiettivi che intendiamo perseguire; quindi, per essere più rapido, ne do lettura:

“Premesso che le Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL promuovono una mobilitazione generale per la pace, organizzando una manifestazione nazionale a Perugia il 20 aprile” - sottolineo: manifestazione nazionale, cioè tutto il sindacato italiano, CGIL-CISL-UIL, si ritroverà qui a Perugia il 20 aprile a manifestare per la pace in Medio Oriente - “gli obiettivi che sono alla base di questa mobilitazione sono quelli di chiedere all'Europa, agli Stati Uniti ed alla comunità internazionale di adottare iniziative comuni affinché lo Stato di Israele ponga termine all'illegale occupazione dei territori palestinesi, all'assedio, ai bombardamenti delle città, alle quotidiane umiliazioni del popolo palestinese, e di chiedere ai palestinesi la condanna e la rinuncia agli atti di terrorismo che tante vittime innocenti hanno provocato tra la popolazione israeliana e che portano, vittime del terrore, tanta parte della civile Israele a schierarsi dalla parte della ritorsione;

che si formi una forza di interposizione che garantisca un'effettiva tregua nella sicurezza dei due popoli;

che si riconosca ad ambedue i popoli pari dignità, diritti e sicurezza come anche recentemente è stato più volte sottolineato dalle risoluzioni dell'O.N.U..

Auspicato che l'adesione e la partecipazione ad iniziative su tali questioni portino ad una comune coscienza, un comune sentire che ripudi definitivamente la guerra, la violenza ed il terrorismo come mezzo di risoluzione dei conflitti tra i due popoli;

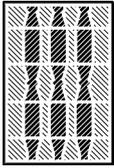
Tutto ciò premesso;

I Consiglieri regionali firmatari chiedono al Consiglio regionale di aderire alla manifestazione nazionale del 20 aprile e alla marcia straordinaria che su questo tema è stata prevista per il 12 maggio, Marcia per la Pace Perugia-Assisi”.

Questo è il testo; credo che si commenti da solo, quindi non aggiungo ulteriori elementi all'illustrazione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Ripa di Meana, prego.



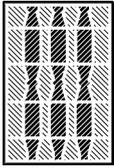
RIPA DI MEANA. Non ho sottoscritto questa proposta di mozione, né la sosterrò con il voto.

“Due popoli, due Stati” è una posizione che questo Consiglio regionale ha solennemente adottato e difeso in tempi recenti. I punti della mozione sono in larga misura condivisi da tutta la comunità internazionale, con la tragica esclusione delle due parti in contesa. Paradossalmente il testo che ci viene sottoposto è analogo al mandato direttamente o indirettamente conferito al Segretario di Stato Colin Powell rientrato a Washington senza risultati.

Quindi, per la parte dei propositi - fine del terrorismo palestinese in Israele; ritiro incondizionato del (---) dai territori occupati; presenza di interposizione (osservatori, meglio, reparti in grado, oltre che di osservare, di imporre il cessate il fuoco); coinvolgimento dell'Europa oltre che degli Stati Uniti, della Russia, delle Nazioni Unite, ben inteso, dei Paesi arabi raccolti nella Lega Araba e dei Paesi Arabi anche nelle loro espressioni plenarie - tutto questo è naturale e necessario, è proclamato e sistemato nei testi diplomatici e nelle risoluzioni delle Nazioni Unite anche recentissime, ma non ha seguito. Sarà il Consiglio regionale dell'Umbria, con l'ennesima reiterazione di questa che è la sola ragionevole piattaforma per sbloccare il dramma del Medio Oriente a fare la differenza? Certamente no, purtroppo.

Allora io sono per sostenere e chiedere alla mia regione di esprimersi su quella parte in cui si sono manifestate novità e problemi che non sono stati coperti e previsti dai nostri testi precedenti. Quali sono? La violazione brutale dei luoghi sacri, oltre che all'Islam e all'Ebraismo, alla Cristianità, con irruzione di armati nella Basilica di Betlemme ed accerchiamento di carri armati attorno alla Basilica di Betlemme. È assolutamente scandaloso, inaccettabile, che non si sia ancora trovata una via di uscita ad una situazione così grave, così inaccettabile, per insensibilità delle due parti, diciamolo pure: i carri armati puntati su un luogo sacro e gli armati che non depongono le armi, che hanno forzato le porte del luogo sacro; la paurosa ondata di antisemitismo che caratterizza la vita di molti civilissimi Paesi dell'Unione Europea e che purtroppo ha avuto, in forme finora, per fortuna, minori, allarmanti anticipazioni anche nel nostro Paese.

Quando un corteo è aperto da simil kamikaze che propugnano il martirio, cioè l'uso di adolescenti, ragazze e ragazzi, da scagliare carichi di tritolo nei luoghi della convivenza civile, ed inneggiano con frasi irripetibili alla distruzione di Israele e del suo popolo - che comprende, ben inteso, anche le presenze della Diaspora - noi purtroppo dobbiamo alzare la guardia anche in Italia, perché in Francia hanno bruciato le sinagoghe, hanno malmenato squadre sportive, perché la vita pubblica di quel Paese, a cominciare dalla

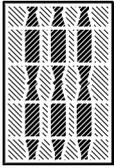


campagna presidenziale in corso, è percorsa da episodi gravissimi di antisemitismo: profanati i cimiteri ebraici a Strasburgo, a Lione; episodi analoghi li ha conosciuti la patria di Anna Frank, l'Olanda e, paradossalmente, anche la Germania, che ieri, in qualche modo, con il Presidente Rau ha chiesto perdono ai popoli per gli atti di orrore e di violenza della II Guerra Mondiale, che comprendono, ben inteso, l'Olocausto: milioni di innocenti ebrei portati nelle camere a gas.

VINTI. ... anche i comunisti.

RIPA DI MEANA. I comunisti, certo. Abbiamo poi un altro problema su cui dobbiamo esprimerci: l'Europa non riesce a svolgere i suoi compiti - dobbiamo interrogarci sul perché - e i Paesi membri dell'Unione Europea ancora meno, nonostante ipotesi che sembravano prendere anche un carattere di novità. Mi riferisco, per esempio, alla proposta del Governo italiano di mettere a punto un Piano Marshall, così era stato definito, per la Palestina. Qui c'è evidentemente da esprimersi: come e perché l'Europa non riesce ad esercitare una benché minima influenza, al punto che il Primo Ministro dello Stato di Israele si permette di dire che non riceverà più Xavier Solana, che ha il compito, per quel tanto che esiste, di esprimere il punto di vista di sintesi, in materia di politica internazionale, in nome e per conto dell'Unione Europea?

Sono questi, secondo me, i temi su cui il nostro testo dovrebbe prendere posizione, levare dei moniti; basterebbe richiamare i testi precedenti, la piattaforma che è lì elencata, che a sua volta deriva dalla piattaforma delle confederazioni sindacali e che, ripeto, è non solo opinione comune, ma patrimonio già acquisito; non è la conferma della piattaforma negoziale ragionevole che il documento rielenca, sono i punti di novità. Per esempio, poiché ognuno di noi ricorda le tensioni che si sono avute prima della Perugia-Assisi del calendario classico, nel corso della Perugia-Assisi e del suo svolgimento, quando partecipanti anche illustri, leaders politici, hanno avuto difficoltà ad avanzare per lo schieramento settario in cui si svolgeva una parte di quell'imponente corteo, bene, anche questa apertura a scatola chiusa per l'edizione prossima ventura del 12 maggio mi pare imprudente. Dobbiamo un po' discutere con gli organizzatori, se la Regione vuole avere una benché minima influenza sulle garanzie in cui potrà o meno svolgersi quella marcia. È materia delicatissima, che è diventata ancora più delicata; allora erano in corso le operazioni militari in



Afghanistan, oggi c'è materia ancora più vicina e pericolosa, dobbiamo misurare bene.

Consiglierei alla Regione questo ruolo, questo compito, non adesioni di rinvio ad una piattaforma sindacale e un'apertura di credito assolutamente non verificata verso gli organizzatori della nuova edizione della Perugia-Assisi. Per queste ragioni, non avendo il documento questi caratteri, ripeto, non l'ho sottoscritto e mi asterrò, pur augurando a quella piattaforma ogni successo; parlo della piattaforma negoziale, parlo del documento così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Sebastiani.

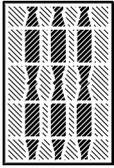
SEBASTIANI. Un breve intervento per dire che condivido pienamente tutto quello che ha detto il collega Ripa di Meana. Credo che quanto sta accadendo sia grave, molto serio, e non ci si può limitare all'iniziativa di una mozione sottoscritta da alcuni Consiglieri e basta. Il problema è grosso, per cui invito il Consiglio a non improvvisare; tra l'altro mi è stato recapitato stamattina questo testo, che è diverso da quello che ha Melasecche. Nel primo testo si dice che "il Consiglio regionale aderisce alla manifestazione", poi è corretto: "tutti i Consiglieri chiedono al Consiglio regionale di aderire", poi è stato modificato "il Consiglio regionale aderisce".

BAIARDINI. *(fuori microfono).*

SEBASTIANI. ... per dimostrare l'improvvisazione con cui è stato stilato il testo, anche se la sostanza non cambia.

BAIARDINI. È sempre stato questo!

SEBASTIANI. Ribadisco che la prima parte la condivido, però il problema è così grave che dobbiamo essere, credo, coinvolti tutti. Allora, anziché aderire ad una manifestazione che hanno promosso altri, propongo che il Consiglio regionale faccia un convegno dedicato a questo problema, in modo tale da dare un contributo a diffondere una cultura nuova su un problema così grave; altrimenti aderire ad una



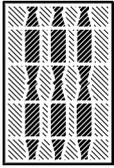
manifestazione e basta credo che non serva assolutamente a niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Io sono in aula, ma informo il Consiglio che gli altri Consiglieri di Forza Italia sono usciti volutamente, in quanto non ritengono la procedura corretta, perché di mozioni di questo genere sarebbe opportuno parlarne prima. Purtroppo c'è sempre questo equivoco, sotteso ad iniziative di questo genere: che si voglia comunque un testo che nel suo complesso potrebbe essere anche condivisibile, quando si parla di "due Stati, due popoli", quando si chiede l'interposizione di forze neutrali quali quelle dell'O.N.U.. La verità è che poi, purtroppo, quanto detto dal Consigliere Ripa di Meana è vero: una manifestazione di questo genere c'è, più che il grosso rischio, la certezza che diventi analoga a quella che già c'è stata, con tutte le polemiche, con tutte le emarginazioni di una parte rispetto all'altra. Ecco perché non abbiamo nessuna garanzia.

Credo che, se c'è la volontà autentica, anche per il futuro, di arrivare a momenti di condivisione, a documenti certi in cui il testo non lasci adito ad ombre, a dubbi, se ne debba parlare prima. C'è la disponibilità da parte nostra ad incontrarci a qualsiasi ora del giorno o della notte del giorno prima, o della mattina; invece, documenti di questo genere, purtroppo, portano necessariamente a dubbi, che poi c'è il rischio che diventino certezze. Il 12 maggio, in questo clima - il Consigliere Ripa di Meana ha tracciato una serie di fatti che si sono verificati in Francia, in Germania, in Italia - c'è il rischio che purtroppo avvenga quello che nessuno di noi vuole. Allora perché utilizzare sempre questi metodi che, da un lato, lanciano aperture, ma nei fatti tali aperture non danno?

Sono estremamente preoccupato, lo dico con estrema franchezza, a livello personale. Vorrei aderire a questa manifestazione, se avessi la certezza che non diventi l'ennesima manifestazione di una parte contro l'altra. Non abbiamo garanzie, non abbiamo certezze, non abbiamo parlato con gli organizzatori; mandiamo, al solito, i gonfaloni di un Ente come l'Ente Regione, che rappresenta tutti gli umbri. Sono certo che, se dovessero decidere ognuno in coscienza, probabilmente tantissimi umbri non sarebbero d'accordo nell'aderire a scatola chiusa ad una manifestazione che diventerà una manifestazione "targata". Perché, allora, forzare le situazioni? Non sono d'accordo. Per queste ragioni mi assenterò dal voto dopo il mio



intervento, ma solo per le ragioni che ho già precisato.

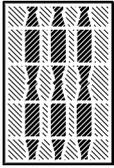
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni.

PACIONI. Ritengo che quello che sta avvenendo oggi in Palestina e in Medio Oriente in generale sia una situazione estremamente tragica. È opportuno fare alcune riflessioni, discutere rispetto a questa o a quella virgola. Oggi quotidianamente stanno morendo delle persone, ci sono situazioni estremamente difficoltose. Quello che abbiamo visto in televisione, quello che è avvenuto a Jenin è una cosa estremamente drammatica, come certamente sono drammatiche le morti che ci sono state a causa degli attentati dei kamikaze.

Ma credo che, di fronte a questa situazione, non si possa continuare a fare disquisizioni su una virgola o su una frase, o ad avere paura di partecipare a manifestazioni perché possono essere targate. Noi abbiamo l'incapacità oggi, ed il rifiuto, in Medio Oriente, di volere una mediazione europea. Quella americana non c'è stata e, se c'è stata, è arrivata molto tardi; abbiamo visto quello che è avvenuto con Powell in questi giorni. Quindi credo che debba esserci da parte di questo Consiglio, come di tutte le istituzioni, di tutti i cittadini, la possibilità di dimostrare che in quella zona c'è bisogno di pace, per quello che comporta oggi, per le vittime che ci sono in questo momento, bambini, ragazzi, uomini e donne; c'è una situazione di estrema difficoltà.

La manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali, unitariamente, credo che sia una cosa giusta, sacrosanta, importante; ci dà un merito, perché hanno scelto Perugia per la manifestazione a livello nazionale, proprio per dare un contributo alla risoluzione di questi problemi. Non abbiamo affrontato a sufficienza, credo, in Europa e nel mondo occidentale, i problemi relativi a quella realtà. Nell'ordine del giorno non diciamo niente di nuovo, niente di particolare, ma affermiamo che è opportuno che per ogni popolo ci sia uno Stato e si autodetermini. Non ci sono strumentalizzazioni, c'è l'auspicio di arrivare ad una pace giusta ed equa per i popoli di quella terra.

Prima il collega Melasceche diceva: vediamoci di giorno, di notte, quando vogliamo; ma credo che protestare, manifestare, indire un'edizione straordinaria della Marcia della Pace sia giusto, sia una questione importantissima, che dà onore a questo Consiglio regionale, se affronta questi problemi e li porta ad



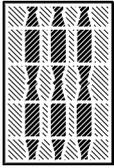
un'attenzione ulteriore da parte della collettività.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Sosteniamo pienamente questa mozione, perché comunque, in un tentativo di definizione unitaria, cerca di porre delle priorità.

Dal nostro punto di vista, la priorità, adesso, in Medio Oriente, in Palestina, è quella che si creino le condizioni perché i rappresentanti democraticamente eletti dei due popoli... anche qui vorrei sfatare, se mi è concesso, una vulgata: in quella terra sono due le Autorità democraticamente elette a suffragio universale, sono il Parlamento dell'Autorità palestinese e la Knesset israeliana; ogni popolo sceglie i propri rappresentanti. Il tentativo in corso è quello di smantellare l'Autorità palestinese. Credo che questa sia una politica cieca, che non produrrà effetti, se non quelli di moltiplicare gli atti di terrorismo ed amplificare la guerra. C'è la necessità che Sharon non porti a compimento quello che ha dichiarato, cioè che entro 10 dieci inizierà il ritiro, perché 10 o 15 giorni servono a Sharon per completare l'opera tragica che i carri armati e gli elicotteri del potente esercito israeliano stanno compiendo, tant'è che il "Washington Post" dice che i territori palestinesi sono pieni di osservatori dell'esercito degli Stati Uniti che sono lì per capire le tecniche con cui i tank israeliani riescono a radere al suolo intere città riportando pochissimi danni, cioè stanno cercando di capire la strategia militare di un potente esercito contro le città ed i territori palestinesi.

Quindi la priorità politica è che cessino le iniziative militari israeliane per tornare al tavolo della trattativa con i legittimi rappresentanti del popolo palestinese. Se questo non sarà, è facile prevedere che l'instabilità politica e militare di quella regione si andrà ulteriormente accentuando, perché non può esserci una soluzione finale per il popolo palestinese. Questa posizione non c'entra niente con un presunto atteggiamento antiebraico; noi parliamo del Governo Sharon e dei carri armati israeliani, ormai la Sinistra ha riconosciuto... anzi, mi sembra del tutto evidente che le forze democratiche, che hanno vinto la seconda guerra mondiale, hanno dato anche la possibilità della costruzione dello Stato di Israele; invece sembra che adesso sia la Sinistra a... Non a caso ricordava il collega Ripa di Meana che ad Auschwitz i nazisti hanno ucciso deliberatamente, in base alla discriminazione razziale ed alla fede politica. Pertanto la Sinistra non ha un atteggiamento inibito nei confronti di Israele; anzi, per quanto ci riguarda - lo abbiamo detto a Rimini e lo

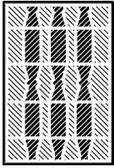


ripetiamo qui - ci sentiamo tutti ebrei, su questo versante, tutti ebrei! Ma ciò non toglie che condanniamo la politica colonialista e razzista del governo israeliano.

Niente ci può impedire, come abbiamo difeso il popolo di Israele allora, di difenderlo adesso, perché riconosciamo a Israele la sua esistenza, il suo sviluppo; anzi, questa politica militare tragica del governo Sharon impoverisce i cittadini israeliani, perché gran parte delle risorse di quel popolo sono, in maniera sovrabbondante, investite in armamenti. Noi riconosciamo ad Israele il diritto di esistere, il diritto alla sicurezza, nella democrazia, così come vogliamo che le deliberazioni e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. siano totalmente applicate, cioè: le ultime due del marzo e dell'aprile, il riconoscimento dello Stato palestinese ed il ritiro immediato dei carri armati dai territori occupati. Anzi, chiedo all'Ufficio di Presidenza che venga trattata la mozione presentata dal gruppo di Rifondazione Comunista, che chiede siano trattati questi due punti in una mozione e che il Consiglio regionale si esprima e manifesti il maniera chiara il fatto che il Consiglio regionale è per l'attuazione completa delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U..

Quindi non è in discussione la sicurezza di Israele, il nostro non è assolutamente un atteggiamento antiebraico, che sarebbe totalmente inventato; invece noi condanniamo nella maniera più ferma e risoluta ogni atteggiamento antiebraico che si manifesti, ma riconosciamo, e vogliamo che sia riconosciuto, il diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato. Non si capisce perché la comunità internazionale è imbecille e supina agli interessi degli Stati Uniti d'America - che evidentemente vogliono quella situazione di instabilità perenne - e non interviene, come è successo per altre situazioni. Non si capisce perché non arrivino forze di interposizione, non si capisce perché il Parlamento non mandi dei parlamentari a verificare, e a difendere anche i luoghi sacri.

Consigliere Ripa di Meana, non è sullo stesso piano chi assedia la Basilica della Natività e chi scappa dai pogrom razzisti che l'esercito israeliano, in maniera del tutto illegale, ha compiuto e sta compiendo a Betlemme. Questo è il punto. Con quale legittimità internazionale, come si chiama il fatto che vengono portati via da casa cittadini palestinesi e poi scompaiono? Cos'è questo? Quale ordine internazionale lo prevede? Tutto questo alimenta la bestialità del terrorismo, in una spirale drammatica. Io non voglio contare né i ragazzini ammazzati a Tel Aviv dalla follia terrorista mentre stanno mangiando una pizza, né la nonna, il bambino e il vecchio palestinese morti in casa perché i tank e le ruspe israeliane li hanno sepolti vivi mentre



stavano difendendo la loro casa; se entriamo dentro questo ragionamento, non se ne esce più. Noi dobbiamo fare un ragionamento politico, e la politica ci dice che è necessario, ora, subito, immediatamente, il ritiro dell'esercito israeliano dai territori palestinesi. Questo è un atto fondamentale per la ripresa del dialogo, questo chiediamo nella mozione. Tutte le iniziative, tutte le mobilitazioni dei cittadini, del popolo, delle organizzazioni sindacali che sono in questa direzione è giusto che il Consiglio regionale le sostenga.

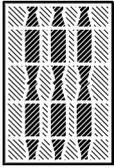
È giusta, pertanto, l'adesione alla manifestazione di sabato prossimo. Non so, ne parlavo con Baiardini prima, ma se arrivano quattro matti con una svastica sul braccio, è forse il segno di questa manifestazione? No, quello va respinto. Se arriva uno vestito da kamikaze, che vuol dire? Che quello è il segno della manifestazione? No, quello va respinto, è del tutto evidente. Ma non posso premettere un giudizio, adesso, sulle forme variopinte, o tragiche, o drammatiche, o sulle provocazioni che ci saranno a quella manifestazione. Io, come istituzione, partecipo con questo afflato, con questo intento, come alla marcia straordinaria del 12 maggio, che noi personalmente riteniamo troppo distante nel tempo; purtroppo non vorrei che facessimo un funerale invece di una richiesta di pace, il 12 maggio, visti gli intenti di Sharon.

È per questo che diventa strategica l'adesione alla manifestazione di sabato - per quanto può contare, ovviamente - con questa idea, con l'obiettivo specifico dell'immediato ritiro dei carri armati israeliani dai territori occupati e con l'obiettivo: due popoli, due Stati, con Gerusalemme capitale.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Confesso che, riguardo a questo argomento, ammiro ed ascolto ammirato il collega Vinti, perché è armato di enormi certezze. Io non ho timore di dire, caro Vinti, che a differenza di te, su questo argomento, rispetto al quale mi interrogo tutti i giorni, non ho alcuna certezza, non ho la possibilità di affermare chi ha torto e chi ha ragione, chi ha cominciato prima e chi dopo, quale è l'offesa e quale è la difesa, quale è la azione e quale è la reazione; non lo so, francamente, e da un certo punto di vista, sinceramente, invidio chi riesce invece ad elaborare politicamente, e con la tua lucidità, come sembri fare, una posizione certa, sicura, univoca ed universale.

Temo invece, purtroppo, che ci sia un po' di leggerezza rispetto all'approccio su questa problematica e temo, purtroppo, che, come in tante altre occasioni, quando si parla di problemi enormi, si preferisca

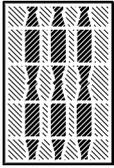


scegliere la strada più breve, più facile, quella di guardare tutto sotto la lente colorata della propria convinzione politica. Ma credo che questo non faccia bene né a chi ci ascolta, né a noi stessi, né alla comunità regionale, rispetto alla quale dobbiamo confrontarci.

Detto questo sull'argomento in generale, sul quale non mi addentro - anche perché, ripeto, non ho certezze, quindi credo sarebbe un vano esercizio addentrarmi in un intervento pieno solo di domande e non certo di risposte, come dovrei fare - dico che, rispetto alla proposta che ci viene prospettata, non mi piace questo tipo di percorso. Io ho un'alta considerazione di quest'aula, colleghi, ho un'alta considerazione del mio ruolo, ovviamente nella convinzione di sentirmi spesso impreparato e inadeguato, ma l'assemblea legislativa dell'Umbria, secondo me, altro dovrebbe fare rispetto a questo tipo di argomenti; altro dovrebbe fare, con un approfondimento serio, con una condivisione totale, con uno sforzo assoluto di pesare la virgola, il punto e virgola e la parola, con l'obiettivo di uscire con un documento unitario vero e sentito da tutti. Io, nel piccolo e modesto lavoro della Commissione che coordino, tengo presente questo valore; faccio un esempio che non calza, nel modo più assoluto, ma per far capire quello che sarebbe veramente importante riuscire a fare, cioè portare l'intera aula a condividere un documento, anche a costo di rinunciare a qualche virgola, a qualche aggettivazione, a qualche passaggio con una coloritura politica magari eccessiva. Questo sarebbe stato sicuramente utile, questo sarebbe stato auspicabile per un'assemblea legislativa che è l'unica a livello regionale, che sempre di più perde, invece, secondo me - lo dico sinceramente preoccupato - centralità rispetto a ciò che accade in questa regione.

Allora, anche in questi termini, non mi sento di condividere tale iniziativa. Questa assemblea regionale deve promuovere un dibattito serio su questo argomento; non deve aderire alla manifestazione, con il rischio di trovarsi accanto, il Consigliere regionale, lo scriteriato armato di svastica o armato di kefia. A mio avviso, il nostro ruolo, se veramente siamo consapevoli di ciò per cui gli elettori ci hanno chiamati a compiere questo passaggio della nostra vita, è quello di guidare questa comunità regionale verso una serenità di giudizio, cosa che in questa fase non stiamo assolutamente perseguendo.

Rispetto a questo, il mio gruppo non si sente coinvolto; io personalmente mi sento anche amareggiato e deluso, come in altri passaggi in cui abbiamo affrontato queste problematiche; immagino un ruolo diverso per quest'aula e per questo Consiglio, per me stesso e per tutti voi, colleghi, immagino un ruolo che ci avrebbe dovuto vedere alla testa di quella Marcia della Pace straordinaria, promossa da questo Consiglio



regionale, argomentata presso tutte le assemblee legislative da ognuno di noi, con un documento condiviso, bilanciato fortemente sul piano delle affermazioni di principio, che avesse mirato a quello che tutti noi condividiamo: la pace, l'esistenza di due popoli con pari dignità, l'esistenza di due Stati con capitale Gerusalemme. Parlare altri linguaggi significa solo, veramente, forse anche inconsapevolmente, sicuramente in buona fede, utilizzare ulteriormente la scappatoia e la scorciatoia del convincimento politico, coltivare ulteriormente, in definitiva, purtroppo, la divisione.

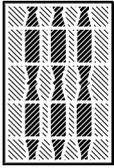
Rispetto a questo ci dissociamo, non siamo dell'idea che questo sia il metodo e la forma per affrontare queste importantissime problematiche, che così vengono gestite in modo residuale, cosa che francamente non ci sentiamo di condividere. Quindi confermo anche la volontà del mio gruppo di non partecipare al voto, pur avendo espresso il nostro parere.

PRESIDENTE. Informo il Consiglio, per chiarezza, che il testo presentato è quello distribuito a tutti i Consiglieri regionali; le modifiche sono tecniche, sono state sollevate e sottoposte dagli Uffici, e le ritengo opportune, prima di votare un atto. Mentre l'atto dice: "tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali...", se diviene il testo del Consiglio regionale, votato, è: "tutto ciò premesso, il Consiglio regionale aderisce alla manifestazione". Quindi sono modifiche tecniche fatte dall'Ufficio di Presidenza, non dai proponenti; questo per chiarezza, perché siamo in un'assemblea e la garanzia deve esserci.

La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Vorrei esprimere rammarico per le parole che ho ascoltato dai banchi della minoranza e per l'esito di quelle parole. Su un fatto del genere, la minoranza, che è rappresentativa di partiti che hanno responsabilità di governo in questo Paese, parla e poi abbandona l'aula. Cioè, io credo che su fatti che attengono al vulcano del mondo, su fatti di questo genere, il presupposto, la precondizione, direi, il sottofondo di qualsiasi discussione debba essere l'espressione di una volontà comune.

Certo, ha ragione Zaffini, quando dice che su questo documento e su tali questioni c'è bisogno di una convergenza generale; be', troviamola, è questa la sede. Si sospende il Consiglio per tante cose banali, si chiede la sospensione per vedere una virgola, ma non si ha la forza ed il coraggio, rispetto ad un'iniziativa legittima di Consiglieri regionali, di dire: questo è il dibattito, qui sono state dette delle cose, ne sono state

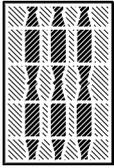


dette altre rispetto alla mozione presentata, fermiamoci un momento e troviamo la strada per fare un documento comune, generale. A me sorge il sospetto che le parole servano come alibi di guerre che non ci sono nel nostro Paese, spero. La posizione dell'Europa è chiara, il nostro Governo condivide la posizione dell'Europa senza strappi; tuttavia qui facciamo delle cose che non si spiegano. Forse è colpa anche della maggioranza, forse è colpa anche nostra.

Come quando abbiamo discusso sulla proposta di offrire, come Consiglieri regionali, una diaria per finanziare un progetto positivo ed attivo in sostegno delle popolazioni palestinese ed israeliana: un terzo di questo Consiglio ha detto: non ci sto, i soldi li tiro fuori per un'altra cosa. A che serve? Qui veramente debbo sottolineare con grave preoccupazione che, se su queste cose, su cui storicamente l'assemblea regionale dell'Umbria ha trovato sempre momenti di forte unità, non si riesce più a ragionare e nemmeno ad iniziare un confronto, c'è da dubitare sulla funzione e sulla qualità alta che questo Consiglio regionale deve avere.

Ecco perché mi sento di condividere con pienezza il documento e mi sento di condividere anche le riflessioni fatte dal collega Ripa di Meana. Qui non c'è uno scontro in atto, non c'è un tifo da esprimere, c'è la volontà di partecipare, anche attraverso l'adesione alle iniziative cui faceva riferimento la mozione; c'è l'adesione anche a questo ritrovato protagonismo sociale, che è un fatto positivo ed un patrimonio di questa realtà regionale. Al di là delle posizioni espresse anche nel recente sciopero generale - generalizzato, come diceva Bertinotti - che vede una parte che si mette in moto ed una che non condivide, anche quella grande partecipazione è il sintomo di un ritrovato protagonismo sociale, in cui il cittadino serve, come è servita la manifestazione dal Campidoglio alla Sinagoga, perché ha dato il segnale che i cittadini sono preoccupati del fatto che rinasca l'antisemitismo, che Israele si senta troppo isolata, troppo, fino ad arrivare al punto di impazzire, di perdere la testa. E non serve che Israele perda la testa, come non serve che nessuno perda la testa. Quel protagonismo sociale e sindacale è servito a far riacquistare anche un senso di quello che accade, così il protagonismo sociale che provoca qui in Umbria una manifestazione nazionale; così la Marcia della Pace è protagonismo sociale che aiuta, alla lunga, anche le diplomazie ed i governi.

Non so quale sia il modo, certamente l'Europa deve svolgere un ruolo più pressante, più presente; però so che su tali questioni - questa sì che è una pagina oscura della vita del nostro Consiglio regionale - non si abbandona il campo, ma si sta dentro, si lavora per modificare, per aggiustare, per trovare concordia. Ma



come potranno trovare concordia gli israeliani ed i palestinesi, che hanno una storia di sangue alle spalle, se non si riesce qui, in quest'aula, a trovare un minimo di concordia sulla richiesta di una volontà di pace, su un protagonismo sociale che serve alla pace? Chiedo scusa per lo sfogo, non volevo intervenire, ma mi sembra brutto ciò che sta accadendo in quest'aula, non riesco a guardare alla mia sinistra, dove ci sono banchi vuoti di Consiglieri assenti, che rifuggono dal lavoro che deve essere fatto, dall'impegno che deve essere chiesto. Va bene, la maggioranza ha presentato una mozione, vediamo dove si può modificare, vediamo di votarla per parti separate, se ci sono punti incomunicabili; vediamo di proporre qualche altra cosa, ma cerchiamo comunque di trovare un punto di concordia.

Cari colleghi, credo che questo sia il passaggio delicato che deve far ritrovare a noi, Consiglieri regionali, per la responsabilità che portiamo di fronte all'Umbria, il barlume per poter avere l'aspirazione e la legittimazione ad essere classe dirigente, anzi, uomini liberi che impegnano la loro attività e la loro vita per la difesa e la rappresentanza di questa comunità e per la scommessa che questa comunità ha sul proprio futuro e sul futuro del mondo.

PRESIDENTE. È terminato il dibattito. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione il documento. Propongo all'aula non la votazione elettronica, ma la votazione per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta; verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 12.35.